

La Repubblica 13 Gennaio 2010

## **Tranello per l'imprenditore di Corleone al cellulare appuntamento col sicario**

Appuntamento con la morte. Le indagini dei carabinieri sull'agguato mafioso a Nicolò Romeo, il patron della Alizoo e della Bioroman, aziende leader nella produzione di mangimi, uova e prodotti per l'allevamento, si concentrano sull'incontro al quale l'imprenditore settantaduenne si è recato lunedì a pranzo. Una telefonata giunta al cellulare di Romeo alcuni minuti prima dell'assassinio è sotto la lente d'ingrandimento dei pro Marzia Sabella, Francesco Del Bene e Roberta Buzzolani della Dda e degli investigatori della compagnia di Monreale. Nicolò

Romeo è arrivato in contrada Malvello, a San Cipirello, intorno alle 13 a bordo del Touareg Volkswagen. Doveva incontrare qualcuno che conosceva. Quel qualcuno che, a sorpresa, ha estratto una lupara e ha esploso un colpo contro il finestrino della vittima. Il cranio dell'imprenditore, originario di Altofonte, è scoppiato sotto la pioggia di pallettoni, tanto che nell'autopsia eseguita ieri dai medici legali al Policlinico non è stato possibile ricostruire se a colpire Romeo siano stati uno o più colpi.

Affari di famiglia e frequentazioni nei paesi di Corleone e San Cipirello sono i due fronti che gli inquirenti stanno scandagliando con interrogazioni e perquisizioni in abitazioni. Dopo avere sentito ieri mattina i familiari di Romeo, i carabinieri hanno compilato una lista di cinquanta dipendenti delle due aziende che saranno ascoltati nelle prossime ore. È lì che i militari cercano una gola profonda che racconti di frequentazioni strane all'interno dell'azienda o di qualche intimidazione mai denunciata alle forze dell'ordine. Ma, sotto i riflettori, ci sono anche i conti bancari dell'imprenditore e quel danaro — duemila euro in contanti e quattromila in assegni — che sono stati trovati in tasca a Romeo subito dopo l'omicidio. Nel Suv, i carabinieri hanno anche trovato diversa documentazione relativa alla Alizoo che, negli ultimi tempi, era passata in gestione al figlio di Romeo, Pietro, per motivi commerciali.

Dopo le indagini sulla scomparsa nel nulla del fratello di Romeo, Pietro, inghiottito nel 1997 da una lupara bianca, il nome di un altro Romeo è comparso nei pizzini sequestrati a Montagna dei Cavalli nel covo dove è stato catturato la primula rossa Bernardo Provenzano. Nel pizzino, Salvatore Romeo, per tramite di Nino Rotolo, chiedeva uno sconto sui 30 mila euro di "messa a posto" da pagare alla mafia. I carabinieri escludono che Romeo possa essere una pedina che Cosa nostra ha voluto eliminare perché avrebbe contribuito alle indagini sull'omicidio del fratello. Gli investigatori escludono anche che l'arresto di Raccuglia, accusato dell'omicidio di Pietro Romeo, possa essere collegato all'assassinio di San Cipirello. Ma chi indaga non esclude, invece, che la riorganizzazione del territorio, dopo gli arresti di Perseo e della Catturandi della Mobile, possa avere avuto la sua influenza sulla decisione di uccidere un imprenditore che, magari, non voleva piegarsi alla nuova gestione di Cosa nostra nel Corleonese.

**Romina Marceca**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***